

LA MANIFESTAZIONE NEL CAPOLUOGO LIGURE «FARI DI PACE»

# «I conflitti? Partono anche da Genova»

*La marcia promossa da Pax Christi: basta con le armi che transitano nei porti italiani*

ADRIANO TORTI

Genova

«**B**asta armi che transitano dai nostri porti. Nessuna guerra può alimentarsi della nostra complicità o indifferenza». È l'appello che numerose associazioni hanno lanciato da Genova «a tutte le persone che vogliono davvero la pace». L'invito è a diventare «fari di pace» sul traffico di armi in cui siamo coinvolti, che nutre e prepara le guerre attorno a noi, sempre più vicine». «Pax Christi è a Genova e a Leopoli per dire che siamo vicini alle vittime e che rifiutiamo l'idea che l'unica strada sia quella delle armi» ha affermato don Renato Sacco di Pax Christi. «La guerra – ha aggiunto – è davvero l'avventura senza ritorno. Anche il Papa ha detto ai portuali di Genova che sono bravi. Sono bravi quelli che non collaborano con la guerra».

Tantissime persone, genovesi e non, hanno partecipato all'iniziativa che si è aperta in Piazza San Lorenzo, davanti alla Cattedrale, e che, dopo un breve corteo, si è conclusa davanti alla sede dell'Autorità portuale. Giovani, adulti e bambini, tutti uniti per dire «No alla guerra e sì

alla pace». «Noi ci focalizziamo su una guerra che è veramente terribile ma pensiamo a quante guerre ci sono nel mondo di cui nessuno purtroppo parla» ha detto l'arcivescovo di Genova, monsignor Marco Tasca. In merito alla guerra in Ucraina, l'arcivescovo, ha poi affermato: «La posizione della chiesa la prendo dal catechismo della Chiesa cattolica e dal Compendio della dottrina sociale della chiesa. La legittima difesa è una realtà. Il punto, semmai, è con quali armi mi difendo? Sono armi davvero per la legittima difesa mia e della mia gente o altro? Credo che questa sia la domanda più seria che possiamo farci». «Non so se siano armi legittime o no, non sono un esperto di armi» ha aggiunto il prelado spiegando che «il punto cruciale è stabilire se queste armi servono per difendere me stesso, la mia gente, o per offendere in qualche maniera qualche altro». Il vescovo di Savona, Calogero Marino, ha invece affermato che «da questa situazione ne

usciremo non trafficando ulteriormente armi ma proponendo e pensando una cultura diversa che parta dall'ascolto delle vittime». Ai presenti in piazza ha poi spiegato: «noi costruiremo la pace, nella misura in cui sapremo guardare il volto dei fragili e delle vittime. A partire da quello sguardo capiremo quali sono i percorsi più adeguati per costruire la pace». Tra gli interventi più applauditi quello di José Nivoi, delegato sindacale e militante del Calp (il collettivo dei lavoratori portuali), che ha parlato a nome dei lavoratori del porto che hanno deciso di non caricare le armi sulle navi che le avrebbero portate nei vari teatri di guerra. «È una questione etico-morale – ha detto – perché non vogliamo essere partecipi nelle logiche legate ai vari conflitti. Per noi è incomprensibile andare a lavorare e col nostro lavoro contribuire alla morte di migliaia di bambini o civili nei vari teatri di guerra».

Al termine del corteo, i manifestanti hanno letto una lettera indirizzata all'Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure Occidentale e al suo Presidente, Paolo Emilio Signorini. «Chiediamo innanzi tutto che sia rispettata la legge 185/1990 che regola l'export degli armamenti, in particolare all'articolo 6, e sia rispettata la lettera del Trattato internazionale sul commercio delle armi, in particolare agli articoli 6 e 7, nei punti dove prescrivono che le autorità non devono consentire il transito di armamenti di cui si possa presumere l'impiego in conflitti che violano gravemente i diritti umani, o in cui si possano commettere crimini di guerra e genocidi». Questo il testo letto, tra gli altri, da Davide Penna, referente della rete Genova aperta alla pace. L'appuntamento è stato organizzato da Pax Christi, Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali, Tavolo Giustizia e Solidarietà coordinato da Caritas Genova, The Weapon Watch, Genova Aperta alla Pace, l'ANPI e numerose associazioni del mondo laico ed ecclesiale, genovesi e liguri, tra cui l'ANPI Genova, Comunità San Benedetto al porto, Libera Liguria, Centro Italiano Femminile, Agesci Liguria, Arci Genova, Acli Liguria, Genova Aperta alla Pace.

L'appello lanciato dagli attivisti  
alle autorità portuali: chiediamo  
il rispetto della legge che regola  
l'export degli armamenti  
L'arcivescovo Tasca: «Pensiamo a  
quante guerre di cui nessuno parla»



Peso: 31%



La manifestazione a Genova in appoggio dei lavoratori portuali contro le armi e la guerra / Ansa



Peso:31%